

**Domenica 27 novembre 2022, Milano Valdese
1^ Domenica di Avvento**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Matteo 5, 3-12 (Le Beatitudini)

3 “*Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. 4 Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. 5 Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. 6 Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. 7 Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. 8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. 9 Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. 10 Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. 11 Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. 12 Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi*”.

*Per quanto gli uomini, riuniti a centinaia di migliaia in un piccolo spazio, cercassero di deturpare la terra su cui si accalcavano, per quanto la soffocassero di pietre, perché nulla vi crescesse, per quanto estirpassero qualsiasi filo d'erba che riusciva a spuntare, per quanto esalassero fiumi di carbon fossile e petrolio, per quanto abbattessero gli alberi e scacciassero tutti gli animali e gli uccelli – la primavera era la primavera anche in città. Il sole scaldava, l'erba, riprendendo vita, cresceva e rinverdiva ovunque non fosse strappata, non solo nelle aiuole dei viali, ma anche tra le lastre di pietra, e betulle, pioppi, ciliegi selvatici schiudevano le loro foglie vischiose e profumate, i tigli gonfiavano i germogli fino a scoppiare; le cornacchie, i passeri e i colombi con la festosità della primavera già preparavano i nidi, e le mosche ronzavano vicino ai muri, scaldate dal sole. Allegre erano le piante, e gli uccelli, e gli insetti, e i bambini. Ma gli uomini – i grandi, gli adulti – non smettevano di ingannare e tormentare se stessi e gli altri. Gli uomini ritenevano che sacro e importante non fosse quel mattino di primavera, non quella bellezza del mondo di Dio, data per il bene di tutte le creature, la bellezza che dispone alla pace, alla concordia e all'amore, ma sacro e importante fosse quello che loro stessi avevano inventato per **dominarsi l'un l'altro**.*

L. Tolstoj, *Resurrezione*

Ecco un'ottima fotografia, valida ancora oggi, che lo scrittore russo ci offre sull'umanità. Nonostante la miseria, la ricerca di potere e sopraffazione, la primavera, quando arriva porta la primavera, cioè il nuovo, l'inaudito. L'erba che germoglia e le rondini che migrano. Il verde che lotta per trovare spazio nella cementificazione e i caprioli che si avvicinano alle case.

La stessa cosa vale per Gesù. Nonostante la nostra mediocrità, nonostante i popoli facciano a gara per accaparrarsi le risorse, nonostante, dopo secoli di civiltà, di ricerca scientifica: i vaccini, la chirurgia mini invasiva...ci vediamo ancora nell'urgenza di parlare

di violenze di genere. Ma quando Gesù arriva porta con sé il cambiamento. Non c'è nulla che possiamo fare.

Gesù è la nostra primavera! La primavera che arriva e non ci chiede nulla se non di essere visto, guardato, accolto come Lui accoglie noi.

Nonostante noi e la nostra limitatezza, Gesù arriva e porta nuovi modelli di maschilità come quello che vede Maria, che aveva abbandonato le cose da donna, cucinare e apparecchiare come faceva Marta, e assunto quelle da maschio seduta a terra per prepararsi al rabinato.

Nonostante noi e la nostra limitatezza, Gesù arriva e dà da mangiare anche alle straniere e guarisce anche le loro figlie.

Nonostante noi e la nostra limitatezza, Gesù arriva e parla con Zaccheo, l'uomo che tutti odiavano.

Nonostante noi e la nostra limitatezza, Gesù arriva e cammina su quelle acque dove noi oggi lasciamo morire centinaia di persone sui barconi.

Nonostante gli uomini cerchino ancora la sopraffazione delle donne, e noi oggi siamo anche qui per pregare per i famigliari delle 100 donne morte ammazzate per mano amica, quando Gesù arriva porta la novità dell'Evangelo.

Gesù è capace di asciugare le lacrime di chi ha perso chi amava, ma anche in grado di risvegliare le coscienze rispetto alla lotta tra i generi. Quando Gesù arriva ci fa capire che non è più possibile che le donne vengano pagate meno degli uomini per lo stesso lavoro! Quando Gesù arriva ci fa capire che non è possibile che ragazze possano essere vendute e date in sposa a uomini. Quando Gesù arriva ci fa capire che non è accettabile che le donne non possano guidare la macchina o uscire di casa solo accompagnate da un uomo e coperte dalla testa ai piedi.

Perché Gesù trova il modo di arrivare ai nostri cuori e rivelarci le sue verità. E' questo che accade nelle Beatitudini, Gesù capovolge il nostro mondo e arriva dritto alle nostre contraddizioni!

- Noi siamo affascinati dai saccenti e Gesù nomina e riconosce il valore dei poveri di spirito.
- Noi siamo affascinati da quelli che appaiono impermeabili ad ogni forma di dolore e Gesù nomina e riconosce il valore degli afflitti.
- Noi siamo affascinati dai forti, dalle rocce e Gesù nomina e riconosce il valore dei mansueti.
- Noi siamo affascinati da chi riesce a farsi strada tra le pieghe della giustizia facendola franca e Gesù nomina e riconosce il valore di chi ama la giustizia.
- Noi siamo affascinati da chi non chiede mai scusa e Gesù nomina e riconosce il valore dei mansueti.
- Noi siamo affascinati da quelli che sanno ingannare, imbrogliare e Gesù nomina e riconosce il valore dei puri di cuore.
- Noi siamo affascinati da quelli che approfittano delle guerre per fare soldi a palate e Gesù nomina e riconosce il valore di chi ama la pace e la costruisce.
- Noi siamo affascinati dai leader carismatici e populistici e Gesù nomina e riconosce il valore dei perseguitati per motivo di giustizia.

- Noi siamo affascinati dalle persone tutte di un pezzo e senza Dio e coscienza e Gesù nomina e riconosce il valore delle persone ai margini che lo seguono.
- Noi siamo andiamo dietro ai malcontenti, ai lamentosi e Gesù nomina e riconosce il valore di chi è allegro, nonostante tutto, e riesce ad essere sereno.

Tutto ciò che piace a noi è il contrario di quello di cui parla Gesù nelle Beatitudini.

Ogni Beatitudine inizia con la parola greca *makarios*, che di solito è tradotta "beato" o "felice" anche se alcune esegete hanno proposto di usare l'espressione "onore a te" che traduce meglio il sentimento di Gesù che approva, con forza, chi riesce ad essere controcorrente.

Le prime quattro Beatitudini (poveri di spirito, afflitti, mansueti, affamati e assetati di giustizia) descrivono la relazione che abbiamo con Dio attraverso la fede. Le restanti Beatitudini (misericordiosi, puri di cuore, operatori di pace e perseguitati) descrivono l'impeto sociale, la eco che produce la fede nel mondo.

La posizione seduta è la posizione tradizionale per l'insegnamento rabbinico. Prendendo posto, Gesù segnala che è ora che inizi ciò che ha da dire.

Gesù inizia le Beatitudini con i poveri in spirito, coloro cioè che attraverso la fede sanno di poter contare sull'amore incondizionato di Cristo, che ripongono la propria esistenza nelle sue mani e, fiduciose/i, affrontano ciò che la vita riserva per loro.

In piedi davanti a Dio, i poveri in spirito portano la loro miseria, sperando nella grazia. Portano i pezzi della loro anima, sperando in una riparazione. Portano il loro peccato, sperando di ricevere il perdono. Portano il loro dolore, sperando di essere confortati. Portano la loro malattia, sperando di essere guariti. Non vengono a contrattare, perché non hanno niente da offrire.

«*Beati gli afflitti*» (v. 4a). Questa Beatitudine trova le sue radici in Isaia 61:1-2 dove Dio c'è "per fasciare chi ha il cuore spezzato... (e) per confortare tutti quelli che piangono". L'ambientazione è Gerusalemme. Il popolo ebraico era appena tornato dal suo lungo esilio. Anche se Dio ha reso loro possibile la ricostruzione di Gerusalemme, non l'ha reso facile. La popolazione locale si oppone alla ricostruzione del Tempio e il progetto si ferma (Esdra 4; Neemia 4-5). Gli ebrei piangevano la devastazione e la disobbedienza della generazione precedente che aveva portato alla distruzione di Gerusalemme e al loro lungo esilio.

Gli afflitti al tempo di Gesù sono coloro che sono diventati poveri a causa delle tasse romane, quelli che hanno perso le loro terre, quelli che si sono affacciati alla vita senza avere più sogni.

La promessa è che «saranno consolati», così come i mansueti, coloro che sono gentili, o chi ha fame e sete di giustizia e i misericordiosi per arrivare a chi si adopera per la pace".

Eirene è la parola greca per la pace che ha usato Matteo. Gesù, invece, parlava aramaico, lingua imparentata con l'ebraico. La parola ebraica vicina a *eirene* è *shalom* che è l'assenza di conflitto; è la presenza dell'armonia e della sorellanza e fratellanza.

10 «*Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli*».

I primi cristiani furono perseguitati per una serie di motivi. Gli ebrei, tra cui Saulo, perseguitarono i cristiani come eretici. Ebrei e romani accusavano i cristiani di pratiche immorali. C'era poi il rifiuto cristiano di proclamare Cesare come Signore che ha portato ad accuse di tradimento.

Gesù offre una benedizione, non a tutti i perseguitati, ma a “quelli che sono stati perseguitati per motivo di giustizia”.

«*Beato/i te/voi*» (v.11a). Gesù cambia la forma della Beatitudine per rivolgersi direttamente ai suoi ascoltatori. Il "tu" è plurale e suggerisce che Gesù sta dirigendo questa benedizione alla comunità di fede che ha davanti.

Sentiamoci allora benedette/i! Camminiamo insieme e sperimentiamo sulla nostra pelle quell'amore che scende dalle Beatitudini.

Nonostante noi e la nostra limitatezza, Gesù arriva e porta nuovi modelli per stare al mondo.

Gesù è qui, tra noi, con noi!

Amen